

A Freud piace l'e-book

Molti anni dopo, davanti al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendia si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio... La storia dell'e-book italiano potrebbe iniziare così: da un incipit epico come quello di "Cent'anni di solitudine" di Gabriel García Márquez, che ha ceduto i diritti digitali dei suoi romanzi in esclusiva mondiale a Mondadori e avrà una versione in e-book solo in italiano. La smaterializzazione del libro è cominciata. Impalpabili, con volta pagina fruscianti, su sfondi color seppia sfumati, gli e-book stanno per arrivare sui nostri reader lanciati in Rete dalle nuove piattaforme digitali realizzate dagli editori italiani. La battaglia si scatenerà alla vigilia di Natale, quando è previsto un boom nella vendita dei supporti, dall'i-Pad al Kindle al nuovissimo Samsung. Ma le case editrici stanno già cominciando a presentare i pezzi da novanta. E alla Buchmesse di Francoforte, dal 6 ottobre, non si parlerà d'altro: l'e-book farà scintille con "Frankfurt Sparks".

Intanto, cosa fanno i giganti? Ecco qualche nome e titolo. Mondadori parte con Ken Follet: "La caduta dei giganti", appena uscito in cartaceo, sarà disponibile in digitale nei prossimi giorni. Rizzoli darà battaglia con gli italiani: Gianrico Carofiglio "La manomissione delle parole", Dacia Maraini "La seduzione dell'altrove" e Giampaolo Pansa "I vinti non dimenticano". Ciliegine sulla torta (per Rizzoli): un esordito d'eccezione, il direttore d'orchestra Riccardo Muti e il catalogo a fumetti con tutta l'opera di Hugo Pratt. Il Gruppo Gems (Guanda, Longanesi, Bollati Boringhieri, Garzanti tra i suoi marchi) risponde con James Patterson, tra i più richiesti al mondo in digitale, Wilbur Smith e Massimo Gramellini (tutti Longanesi), ma anche con il meglio del raffinato catalogo Guan-



La rivoluzione del libro digitale arruola il padre della psicoanalisi, ma anche García Márquez, Sepúlveda, Safran Foer, Pennac... E il nuovo business dell'editoria. Ecco autori, titoli, cifre e i rischi della prossima stagione

DI ANTONELLA FIORI



da: da Jonathan Safran Foer a Luis Sepúlveda. E poi l'"Interpretazione dei sogni" di Freud (Bollati Boringhieri). Si potrà leggere in e-book il nuovo libro per ragazzi di Susanna Tamaro (Giunti), tutta l'opera di Pennac (Feltrinelli), e, sempre per Feltrinelli, autori come Jonathan Coe, Galimberti, Saramago. Infine Marsilio lancia la trilogia di Stieg Larsson, caso emblematico: i libri dello scrittore svedese negli Stati Uniti hanno venduto quasi il doppio in versione e-book rispetto al cartaceo.

Confortati dalle notizie Usa dove il mercato del libro elettronico non ha eroso quello tradizionale, gli editori italiani hanno vinto le loro paure: «L'offerta sarà di sette-ottomila titoli scaricabili entro Natale. La previsione è quella di un mercato che arriverà a coprire, entro dicembre, l'1,5 per ▶



Jonathan Safran Foer. In alto: Gabriel García Márquez. Nell'altra pagina: Maurizio Maggiani



IL FUTURO È A PUNTATE

Con l'e-book torneranno i romanzi stile feuilleton. Parola di scrittore colloquio con Maurizio Maggiani

Per lo scrittore Maurizio Maggiani, che ha fatto l'en plein di premio Strega, Campiello, Viareggio, l'avvento dell'e-book potrebbe cambiare il modo di creare romanzi.

Maggiani, cos'è per lei l'e-book?

«Una manna. Tra l'altro è l'unica possibilità che ho nei prossimi anni di poter continuare a leggere. Ho una malformazione congenita agli occhi e questo mi preclude la lettura dei libri cartacei che sono stampati in caratteri sempre più piccoli e con carta sempre peggiore,

più rozza, grezza, rigida, destinata a marcire. Diciamo: il libro di carta è morto, anche perché fuori scala commerciale. Il tema è come farà Maggiani a mantenere la famiglia. Dovremo rivedere il tema dei diritti d'autore. Ma questo non c'entra niente col fatto che l'e-book è infinitamente più interessante del libro di carta».

Cambierà il modo di raccontare le storie?

«La progressione delle pagine è molto più soddisfacente che nei libri di carta. Quindi se dovessi pensare a una storia penserei innanzitutto a una storia con un capitolo infinito».

Alcuni editori si dicono pronti a pubblicare in e-book racconti singoli: sul digitale la vendita è possibile, sulla carta no.

Lei è pronto a scrivere in questo modo?

«Io sono pronto a dare l'opera e farla acquistare a capitoli. In questo modo assomiglierebbe molto di più ai romanzi della letteratura ottocentesca di autori come Dickens o Hugo che vendevano a puntate in appendice alle riviste. Scriviamo a capitoli. Così se il libro è buono il lettore chiederà quello successivo. Sinceramente, credo che ci sarà una bella selezione».



cento del catalogo e l'8-9 per cento delle novità», dice Cristina Mussinelli, consulente per l'editoria digitale dell'Aie, Associazione italiana editori. A prima vista sembra poco, in realtà è l'inizio di una rivoluzione, soprattutto per l'investimento nelle novità. E già in molti si pongono la domanda: riusciranno le star della carta da Stephenie Meyer a Erri De Luca, a Nick Hornby (tutti quanti tra gli autori di libri che saranno scaricabili) a scalare anche le classifiche digitali? Il mercato italiano, si sa, è piccolo, ragione per cui la nostra editoria ha ripiegato (si fa per dire) su prodotti di altissima qualità. O se vogliamo: l'editore italiano si rivolge a lettori forti, spesso diffidenti a leggere su schermi digitali, anche se si tratta di un'abitudine che, secondo le ultime rilevazioni, si è triplicata in tre anni e riguarda quasi due milioni di italiani. Gli editori rispondono così: scaricare un romanzo su e-reader ha dei vantaggi. Velocità, possibilità di passare alla soddisfazione immediata del desiderio di lettura, senza aspettare l'ordine via Internet, o andare in libreria. Ma anche «ritrovare libri spariti troppo in fretta dagli scaffali, che grazie al formato elettronico, potranno avere nuove fortune», come dice Claudia Tarolo di Marcos y Marcos. Lo stesso editore proporrà titoli fuori catalogo. Libri che in cartaceo non sarebbero mai stati ristampati: troppo alto il divario tra l'investimento e i possibili guadagni. Diverso il discorso sul destino dei classici, che ormai in rete si scaricano gratis. Paolo Zaninoni, direttore editoriale di Rizzoli, è certo: «Resisteranno collane come la Bur, con apparati e commenti necessari per chi studia». E così si arriva alla questione dei costi: ovviamente fondamentale. Molto del destino della nuova industria editoriale si giocherà sul prezzo del libro. Oggi si parla del 20-30 per cento in meno rispetto al cartaceo. Ma per Francesco Cataluccio, veterano dell'editoria (ha diretto Bruno Mondadori e Bollati Boringhieri) e autore di «Che fine faranno i libri?», uscito pochi mesi fa con Nottetempo, il prezzo del libro digitale dovrebbe arrivare almeno alla metà di quello tradizionale dato che «l'e-book riduce del 46 per cento le spese». Più cauto Gianluca Foglia, di-

rettore editoriale di Feltrinelli, che proporrà in digitale circa 800 titoli, ossia un terzo di quelli attualmente in commercio: «I libri costeranno meno ma non troppo di meno». E spiega qual è il vero pericolo: «Dobbiamo stare attenti a non mandare all'aria l'industria editoriale come è successo nel caso della musica». Il pericolo pirateria è evidente. Ma intanto con l'e-book moltissimi costi si azzerano: basta carta, inchiostro, magazzini, rese. E anche benzina, camion. La distribuzione sarà affidata a piattaforme digitali. Un'occasione per rendere l'editoria più democratica? Forse, ma siamo in Italia, e come nelle altre industrie culturali (tv, cinema) anche qui avremo a che fare con un duopolio (con un piccolo terzo polo): da una parte Mondadori, dall'altro Edigita, nata dalla partnership di RCS Libri, GeMS, Feltrinelli, Messaggerie italiane. Il meccanismo prevede che possano distribuirsi in vendita attraverso siti di e-commerce italiani (Bol, IBS e Feltrinelli) e stranieri (Amazon e iBookstore) tutti gli e-book. «Il modello italiano comunque è più pluralista di quello americano dove Amazon e Google agiscono come unici operatori», dice Foglia, «per quel che riguarda le strategie di promozione il processo naturale è che quando i libri cartacei saranno messi in vendita sugli scaffali lo saranno anche in e-book». E il terzo polo? Si chiama Book Republic, è stato fondato da Marco Ghezzi e Marco Ferrario (16 anni in Mondadori), e unisce una cordata di piccoli e medi editori di qualità: Codice, Saggiatore, Minimum Fax, Iperborea, Nottetempo, Maestrale. Book Republic oltre a essere il distributore è anche uno store già attivo come altre librerie

La battaglia del libro elettronico si gioca su tre fattori: i costi, la possibilità di averlo subito e la qualità

virtuali. «Sta cambiando tutto e i libri si potranno acquistare anche da Facebook o da altri social network», spiega Ferrario, e scommette che l'e-book arriverà a una quota del 10 per cento nei principali mercati europei nel giro di tre anni. Intanto ha dato vita a 40K, casa editrice di soli e-book che lancia a Francoforte in prima mondiale «Il bisturi parteno» di Bruce Sterling, romanzo ambientato nell'Italia ottocentesca. Un modello, quello di 40 K che prevede anche innovazioni contrattuali. In sostanza: i diritti mondiali varranno solo tre anni (e non più sette o dieci come è nel mondo del cartaceo) con autori che sono interessati al formato di short stories e saggi brevi, e alla pubblicazione in contemporanea in tutto il mondo e in più lingue. Perché, appunto, è nel settore delle royalties che stanno mutando gli equilibri. Non tutti gli autori sono pronti a cederli. Tanto che un agente di primo piano come Roberto Santachiara, ha messo in guardia gli autori che rappresenta, da Roberto Saviano a Simona Vinci a Wu Ming dal vendere le royalties delle versioni digitali delle proprie opere. Il ragionamento è semplice e richiama a quanto



Lettori digitali alla Buchmesse di Francoforte. In basso da sinistra: Cristina Mussinelli, Massimo Gramellini, Stieg Larsson, Luis Sepúlveda e Stefano Mauri

(Wylie) sta ipotizzando un mondo senza più editori tradizionali. Wylie (prima dell'accordo raggiunto, e vedremo quanto tempo terrà) aveva annunciato una partnership con Amazon per la pubblicazione e la vendita di una dozzina di libri degli autori che rappresenta: da Nabokov e Updike in formato e-book, senza l'intermediazione appunto dell'editore.

Ma allora, quanto valgono i diritti? Dipende. Il fatto è che nessun editore oggi è disposto a dare a un autore che offre un romanzo fruibile solo su un altro supporto elettronico lo stesso anticipo di un'opera in cartaceo. Tutti sono certi però che il mercato esploderà. E che cambierà la natura del prodotto. «Se avete visto "Alice in Wonderland" per iPad e iPhone non potrete che rimanere affascinati dall'idea di giocare con il testo, con la storia, come se il libro si fosse trasformato, ma mi

detto da Cataluccio e Foglia: poiché un e-book ha costi minori, le percentuali dell'editoria tradizionale (dall'8 e fino al 15 per cento sul venduto) non sono più applicabili. Quello di Santachiara è solo un ragionamento ed è piuttosto logico: la vera prima guerra dell'e-book è stata invece quella tra il potentissimo agente Andrew Wylie e il colosso americano Random House. È finita con un accordo. Ma nel frattempo si è capita una cosa semplice: qualcuno

verrebbe da dire fosse diventato un oggetto ludico», dice Elisabetta Sgarbi, direttore editoriale Bompiani. In Mondadori, intanto, dal primo settembre è nata la Direzione digital, una nuova area, diretta da Vittorio Veltroni. E Riccardo Cavallero, direttore generale Libri Trade della stessa casa torna alla questione delle questioni, il prezzo: «Che nell'e-book, al contrario del cartaceo dove cambia solo se muta il formato, può variare velocemente, e diventa uno strumento di marketing». Un problema è quello dell'Iva, che non è la stessa nei vari paesi europei. «Prevedo che gli store che venderanno i libri con sede legale in Italia, Germania, Inghilterra, con l'Iva al 20 per cento praticeranno prezzi più alti di quelli dove l'Iva è più bassa». La galassia Mondadori, da parte sua, metterà in commercio entro fine anno oltre 1.400 titoli digitali, tra cui il nuovo romanzo di Alessandro Piperno, «Persecuzione» e uscirà a Natale con una ventina di titoli con apparato multimediale: dal romanzo «Alexandros» di Valerio Massimo Manfredi a Geronimo Stilton per Piemonte. La rivoluzione è cominciata davvero. Ed è curioso che il suo primo simbolo sarà uno scrittore come García Márquez che, come pochi altri, ha saputo giocare con la magia e l'immaginazione per raccontare un altro mondo: eroico, romantico, nostalgico, ma proiettato nel futuro. ■

MA LA CARTA NON SCOMPARIRÀ

La svolta digitale e le previsioni di un editore

colloquio con Stefano Mauri

L'e-book? Per Stefano Mauri, presidente e amministratore delegato del gruppo Gems (Longanesi, Guanda, Tea, Salani, Garzanti, etc.) e consigliere di Messaggerie per l'editoria digitale è un tipico prodotto della globalizzazione. «Oggi il software e le piattaforme più importanti sono americane,

l'hardware viene fatto in Asia, mentre l'Europa è quella che detiene il 70 per cento dei contenuti. In questo contesto noi continuiamo a fare gli editori. Ma vogliamo collaborare».

Cosa significa l'arrivo del libro digitale?

«Dare un servizio

in più: all'autore e al lettore. Noi partiremo a novembre con circa cinquecento titoli sulla piattaforma Edigita insieme a Rcs e Feltrinelli (insieme dovremmo arrivare rapidamente a offrire più di 2 mila titoli). La percentuale all'inizio sarà 40 per cento catalogo 60 per cento novità. Poi le novità si aggiungeranno parallelamente all'uscita su carta, quindi l'anno prossimo saranno più del doppio».

I risultati, a guardare quel che è successo negli Stati Uniti, paiono incoraggianti.

«Lì l'avanzata dell'e-book è stata più veloce come la vendita dei libri on line perché molti più consumatori usano Internet e hanno la carta di credito. In Italia non è ancora così scontato che le vendite su e-book siano

addizionali a quelle del libro su carta».

Uno degli incentivi alla vendita è il prezzo.

«Non diamo false illusioni: il prezzo credo che sarà tra il 25 e il 30 per cento in meno.

Ma sarà poi il mercato a decidere. Il punto di cui si parla poco è che tra l'iva al 20 per cento (l'e-book non è considerato come un libro, ma come un servizio) e valore di avviamento delle grandi piattaforme si replicano pari pari i costi della distribuzione fisica».

Lei sembra molto cauto.

«Tanti nuovi operatori si affacciano al nuovo mercato di distribuzione degli e-book. A coloro che non hanno contenuti conviene partire in fretta; a chi ha un patrimonio di contenuti da valorizzare conviene invece cominciare bene, col piede giusto. E pensando alla remunerazione degli autori fino all'uso della distribuzione digitale. Proprio perché è una cosa seria».

L'e-book sostituirà il libro di carta?

«Il romanzo e il saggio d'autore che sono la parte più consistente del nostro prodotto hanno la loro sede naturale nel libro di carta. Del resto è molto più piacevole leggerli in formato tradizionale. Anche se forse ci sarà un 10 o 15 per cento di lettori che tra sette o otto anni preferirà averli in formato e-book».

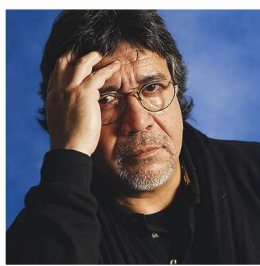


Foto pagine 104-105: Elaborazione fotografica di Daniele Zanonini - Corbis (2); G. Arici - Bildagentur; L. Coraggio - Blackarchive; R. Camassa - Blackarchive; S. Oliverio - Imagoeconomica (2); P. Fre - A3; L. Crandino - Blackarchive